

# IIF DNA ITALIANO

*La capacità di “serializzazione”, le risorse in-house, l’attenzione alla comedy e, ora, il potenziamento della docu d’autore. Paola Lucisano racconta a Tivù gli ultimi progetti della società*

di Francesca D’Angelo



**S**essantaquattro anni di attività, tutti orgogliosamente italiani. La IIF è una delle ultime realtà produttive (per non dire ormai quasi l'unica...) a non aver ancora ceduto alle lusinghe delle major straniere: una scelta di campo coraggiosa, visto che, come ammette la stessa produttrice Paola Lucisano, «le offerte di certo non mancano». Tuttavia, è proprio il dna di IIF a permettere al gruppo di fare la differenza sul mercato, ossia la sua vocazione innata per la commedia, cinematografica e televisiva, nonché le risorse artistiche vantate *in-house* che, fin da subito, sono state pioniere del dialogo tra cinema e tv. Il gruppo Lucisano è stato infatti tra i primi a incoraggiare i talent al “salto televisivo”, nonché a sperimentare la serializzazione dei film blockbuster: un filone inaugurato dalla miniserie *Notte prima degli esami* nel 2011 e che si arricchirà prossimamente di nuovi titoli, tra i quali la versione seriale di *Non ci resta che il crimine*.

**Molte società, prima di voi, hanno rivendicato la propria anima italiana, salvo poi cedere alle “sirene” delle acquisizioni. Fino a quando contate di riuscire a eludere questo destino che pare ineluttabile?**

Finora ce la stiamo facendo molto bene con le nostre sole forze. Siamo orgogliosi di essere una società tricolore e, anzi, ci piacerebbe sentirci meno soli... Personalmente credo inoltre nella forza della proposta europea; non escludo quindi che in futuro possa essere la IIF ad acquisire realtà in Europa, anziché viceversa.

**La vostra società si è sempre mossa tra cinema e televisione con molta disinvoltura. Oggi il dialogo tra questi due mondi è di fatto diventato imprescindibile?**

Sì, è fondamentale e lo dimostra il fatto che sempre più artisti si affacciano al mondo della tv, senza però quell'atteggiamento di sospetto che c'era in passato. Oggi a muoverli è infatti l'interesse per il mezzo: penso a nomi del calibro di Marco Bellocchio, Gabriele

Muccino, Ferzan Özpetek... Quanto a noi, siamo riusciti a portare molti nostri talent nel mondo tv. Attualmente stiamo, per esempio, lavorando al poliziesco *Il Clandestino*: la prima serie tv con protagonista Edoardo Leo. Qui Leo interpreta Luca Travaglia: un ex capo dell'antiterrorismo caduto in disgrazia, che si reinventa investigatore privato a Milano. Sarà anche un modo per raccontare i due volti del capoluogo lombardo: la Milano da bere, ma anche quella più multietnica e di periferia.

**Dal punto di vista editoriale, su cosa puntate per distinguervi sul mercato?**

Un genere che fa da sempre parte della nostra tradizione produttiva è la commedia, soprattutto romantica. Non a caso spesso i committenti ci contattano chiedendoci espressamente storie di questo tipo. Il filone è però cresciuto con noi: lo abbiamo riattualizzato, arricchendolo di personaggi moderni e al passo con i tempi. Penso per esempio a *Mina Settembre*:



In alto: Edoardo Leo, al lavoro su *Il Clandestino*. Sotto, Massimiliano Bruno, regista e tra gli sceneggiatori della serie *Non ci resta che il crimine*, tratta dall'omonimo film. Nella pagina accanto: Paola Lucisano

un titolo Rai che coniuga romanticismo e impegno sociale e che, non a caso, ha conquistato anche un pubblico più culturalmente impegnato. Molto fresca e innovativa è stata anche la serie per Netflix *Guida astrologica per cuori infranti*: adattamento dell'omonimo romanzo di Silvia Zucca, ha per protagonista una Bridget Jones moderna, declinata all'italiana. La commedia è quindi sicuramente la nostra vocazione, ma ciò non toglie che ci stiamo aprendo anche ad altri generi, come per esempio il crime. Inoltre, abbiamo potenziato la nostra divisione

dedicata alle docu, allargando il comparto autoriale. La nostra ambizione è distinguerci nelle docu d'autore, con inchieste e interviste scottanti che spaziano tra i generi. Vorremmo lanciare almeno una grossa docu, ad alto budget, all'anno.

**Quali sono i titoli attualmente in scrittura e in produzione?**

Per Sky stiamo lavorando alla serie tv della nostra saga cinematografica *Non ci resta che il crimine*: sei episodi che vedranno Marco Giallini, Gianpaolo Morelli e Gianmarco Tognazzi viaggiare di nuovo nel tempo. Stavolta andranno negli anni 70. La sceneggiatura è di Andrea Bassi, Gianluca Bernardini, Herbert Simone Paragnani e Massimiliano Bruno, che firma anche la regia. È invece destinato a Canale 5 il dramedy *I Pinguini di Monte Milvio*: ambientato a Roma, racconta la vita dei poliziotti di questa parte della città, ma attraverso il punto di vista di una nuova arrivata nel team. Gli autori del soggetto di serie sono Peter Exaccoustos, Fabrizia Midulla e Sandrone Dazieri. I registi Giulio Manfredonia e Alessio Inturri. Guarda invece al giallo *La casa di ringhiera*, ispirato ai romanzi e ai racconti dello scrittore Francesco Recami, di cui abbiamo preso i diritti. Protagonista, Amedeo Consonni: un tranquillo tappezziere in pensione, con la passione per i delitti feroci e violenti, che inizierà a collaborare con la polizia. Infine, abbiamo acquistato i diritti del libro *Lo sciamano*, di Salvatore Esposito: ci piacerebbe realizzare un progetto dalla forte identità italiana, ma dal respiro internazionale, sfruttando la notorietà vantata da Esposito all'estero.

© Gettyimages © UfficioStampaIF

**NON ESCLUDO CHE IN FUTURO IIF POSSA ACQUISIRE REALTÀ IMPRENDITORIALI IN EUROPA**

